Il principe si è perso, non trova più la storia

«La visita» (Rete 1 ore 22) inaugura la nuova serie di «Foto di gruppo»

Ma dove sono andati i principi, quelli veri? «Oggi, per contare qualcosa bisogna essere almeno in esilio...», risponde il principe Vittorio Massimo, «tradito» persino dall'ultimo regno della nobiltà, il tabarin: «Ormai sono prigioniero in campagna, sto coi polli e le galline». Ma altri hanno scelto diverse solitudini per trascinare ancora un po' il fasto ed il potere degli avi.

A scoprirli nei loro «rifugi» e a farsi invitare è stata una troupe televisiva guidata da Claudio Sestieri, che proprio con La visita inaugura questa sera sulla Rete uno alle 22, la nuova edizione di «Foto di gruppo». La trasmissione, abbandonata l'idea dell'inchiesta-spettacolo, punta quest'anno sui numeri monografici: e la partenza è decisamente brillante.

Quattro interviste senza intervistatore, quattro principi abbandonati dalla storia che raccontano se stessi mentre la macchina da presa rincorre i saloni, gli ori, i merli dei castelli, i parchi: «Ho cercato di far parlare loro, di mostrare — senza commenti — la loro visione del mondo», spiega Sestieri.

Come mai l'idea di ricercare la nobiltà nera romana? «È uno sfizio mio quello di guardare al passato, ai perdenti. Ho sempre parteggiato per Ettore contro Achille, e i "nobili" oggi sono gli avversari di classe che hanno perso la partita contro la storia. La prima idea, la prima curiosità, però, l'ho avuta quando, in piena contestazione, è venuta alla ribalta la spaccatura tra papalini e superpapalini che stava lacerando la quasi dimenticata nobiltà romana sulla "questione Lefèbvre". Incuranti della storia erano più realisti del re, o meglio del Papa».

Il principe Massimo e Dawn Addams

Hanno avuto reticenze a raccontare le loro storie? «Sarebbe stato più facile intervistare i marziani. Per convincerli ho dovuto faticare non poco. Ma alla fine solo i Colonna hanno resistito».

Il più giovane dei protagonisti della trasmissione, il principe Mario Chigi, è il più critico, ma lui non ha mai vissuto davvero l'epoca della potenza; anche se è solo dal 1975 che il Papa ha privato la sua antica famiglia di mercanti senesi del titolo di Marescialli di Santa Romana Chiesa. Chigi ha trasformato la tenuta di Castelfusano in camping, «per non ridurmi a fare l'impiegato», spiega. Secondo lui la nobiltà romana avrebbe dovuto abbandonare l'attaccamento al Papa — o meglio al potere temporale — fin dal 1870: eppure nonostante le idee, la parlata da romanaccio e le partite a scopone anche lui resta a vegliare sul passato della famiglia, di cui resta solo la casa avita.

Il secondo incontro è con la principessa Pallavicini, «Nini», insieme alla dama di compagnia e ad un'amica: mostra gli ori favolosi della casa, i soffitti a cassettoni, gli arazzi, gli avi soprattutto, ed assicura che per un'aristocratica il femminismo non esiste («È solo un problema borghese. Le aristocratiche, come le contadine, nella loro casa sono sovrane»).

L'ottantaduenne Francesco Ruspoli rimpiange invece i tempi in cui si poteva mettere a disposizione del Papa un intero reggimento, «mentre oggi è difficile trovare persino una cameriera». E Vittorio Massimo, protagonista delle notti calde romane anni 50 e di uno dei «matrimoni del secolo», con Dawn Addams, si è ritirato in campagna con l'ultima moglie, una giovane modella.

I quattro ritratti sono tracciati con gusto da Claudio Sestieri, nell'atmosfera un po' surreale che si respira intorno a questi personaggi ai confini della storia.

Silvia Garambois

Regolamentazione delle TV private il PCI cerca di stringere i tempi

ROMA — Il PCI ha chiesto che l'8ª Commissione del Senato discuta al più presto la legge di regolamentazione delle tv private avviando l'esame dei quattro disegni di legge — di cui uno del PCI — presentati in Parlamento. Sono passati oltre 5 anni dalla sentenza con la quale la Corte costituzionale ha liberalizzato parzialmente l'etere autorizzando l'attività delle tv in ambito locale; vari governi e ministri (Gullotti, Vittorino Colombo, Di Giesi, ora Gaspari) hanno promesso la legge ma sino ad ora il settore è rimasto senza regole, affidato alla legge dei più forti. Si è determinata — ha scritto il compagno sen. Pietro Valenza in una lettera indirizzata al presidente della Commissione, il dc Vincelli — una situazione di uso indiscriminato dell'etere con distorsioni e guasti nel sistema radiotelevisivo. Anche alla Camera — nella commissione Poste e trasporti — i parlamentari comunisti — di fronte all'inerzia del governo — hanno sollecitato una urgente regolamentazione del settore.

Venezia: sciopera il Teatro La Fenice contro i tagli finanziari alla musica

VENEZIA — Ieri sera «La Fenice» ha scioperato per tutta la musica italiana. È un peccato che la prima delle due nuove opere di Castiglioni sia saltata, ma la causa era giusta e urgente. «La Fenice» è in questo momento il solo ente lirico-sinfonico in attività, e doveva farlo. Ci sono già tre enti lirico-sinfonici che non pagano da settembre gli stipendi, altri li seguiranno in ottobre: l'attacco ai finanziamenti, attraverso i tagli governativi agli Enti locali e alla spesa per la musica, colpisce ogni istituzione, ogni zona e momento della vita musicale, pubblica e privata. Perciò lo sciopero di un grande teatro sottolinea lo stato particolarmente grave delle grandi aziende musicali e di tutta l'organizzazione della musica, la sua produzione, la sua distribuzione e il suo consumo. C'è da opporsi a una politica punitiva e d'inerzia, nei confronti della riforma che si continua a rinviare. E non a caso, poiché è sempre più chiaro che senza una riforma organica del settore, il taglio drastico delle sovvenzioni diventa esso stesso una riforma strisciante contro la musica.

Duello finale fra il teatro e le maschere di Pirandello

«Il giuoco delle parti» allestito da Sbragia con tutti i trucchi del teatro nel teatro

Aroldo Tieri in una scena del «Gioco delle parti»

ROMA — Sono anni che Pirandello, nel bene e nel male, strapazza le nostre scene. È evidente che al di là di tutto quanto è stato detto, inventato e recitato intorno alle sue idee, e al di fuori di quanto ancora potrà essere spiegato e svelato, Pirandello rappresenta sempre un buon veicolo commerciale, oltre che teatrale. È uno di quei nomi, cioè, con i quali si va sempre sul sicuro, poiché, malgrado la passata e presente abbondanza di rappresentazioni dei suoi testi, il pubblico continua a subire il fascino del classico-non classico, del grande esploratore della crisi novecentesca.

Insomma, di Pirandello s'è già detto molto quindi non è semplice riproporlo con la dignità di chi sa di poter dire qualcosa in più; pure Giancarlo Sbragia, l'impegno di allestire «Il giuoco delle parti» l'ha preso sul serio, cercando di non fermarsi alla oleografia da cartolina, né, tanto meno, al flusso della memoria di passate edizioni dello stesso testo. Già, perché se è vero che di Pirandello è stato detto moltissimo sulle scene, è altrettanto vero che gran parte di questo «molto» è dovuto alle regie di Giorgio De Lullo e alle interpretazioni di Romolo Valli. Proprio con «Il giuoco delle parti» (presentato prima nel 1965, poi nel 1976) questi iniziarono la loro cospicua opera di riproposizione dell'autore siciliano al di fuori della melensa patina di luoghi comuni che gli allestimenti pirandelliani avevano assommato nel corso degli anni.

Al teatro delle Arti, Giancarlo Sbragia ha diretto Aroldo Tieri nei panni di Leone Gale e Giuliana Lojodice in quelli di sua moglie Silia. La storia è nota: Leone, «razionalista anti-razionalista» ha abbandonato la moglie la quale, pur tra le braccia di Guido Venanzi, subisce la poderosa presenza psicologica del bizzarro marito. Serve bene uno stratagemma per sbarazzarsene. Basterà un'offesa subita da Silia, da parte di un nobilastro del luogo, per trovare il modo di far duellare Leone con questo esperto tiratore di scherma e di pistola. Il piano dei due «amanti», benché vistosamente imperfetto e scoperto, viene accettato con stravolgente semplicità da Leone: tutto sembra sulla buona strada. Il gioco delle parti, però non accetta questa risoluzione: a Leone, il «marito», toccherà sfidare a duello il nobile, ma all'«amante» Giudo, e solo a lui, toccherà battersi all'ultimo sangue, andando, come previsto, incontro alla morte.

Siamo ai livelli più alti di precisione drammatica per Pirandello, pure di fronte ad una struttura drammaturgica evidentemente «rivoluzionaria». Sbragia ha puntato tutto su questo elemento, presentando l'intreccio come un sottilissimo, quasi impercettibile gioco di teatro nel teatro. Al centro della scena c'è una sorta di piccolo «golfo mistico», un cubo entro il quale si svolge la maggior parte dell'azione drammatica; fuori da questo palcoscenico ci sono le stanzette-camerini, dove i personaggi-attori vanno a riposarsi, a cambiarsi quando la tragedia non li impegna direttamente.

L'idea, chiaramente sorretta dalla bella scena di Vittorio Rossi, è curiosa e piuttosto significativa. Tende a evidenziare l'ambivalenza teatrale, il carosello di maschere che Pirandello destinava alla vita sociale dei borghesi del suo tempo. In questa maniera, insomma Sbragia cerca di legare a stretto filo tutta la problematica pirandelliana proprio attraverso quella che in lui è stata l'idea più rilevante, comunque più sviluppata, fino all'epilogo conclusivo illustrato nei «Giganti della montagna». Un'idea per proporre intatta la «continuità» del testo, ma anche andando oltre il suo intreccio e la sua consueta interpretazione.

Certo la suggestione che Sbragia, e più di lui gli interpreti, hanno vissuto nei confronti dell'edizione «storica» di De Lullo e Valli, si fa sentire, ma in verità senza provocare antipatici squilibri. Il regista ha un'idea e la porta avanti. Piuttosto Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice sembra si siano rifatti, almeno in parte, ai modelli precedenti. Il primo, nel ruolo che fu di Romolo Valli (forse uno tra i suoi migliori) raggiunge livelli realmente sorprendenti: una bell'interpretazione. Mentre Giuliana Lojodice nelle vesti che furono indossate con un po' di incertezza da Rossella Falk non convince fino in fondo, magari per quegli stessi eccessi «nevrotici» che non convincevano nel lavoro della Falk. Gli altri, Antonio Fattorini nel ruolo di Guido, poi Vittorio Anselmi, Franco Santelli, Nelly Carrara e Antonio Meschini (che curiosamente era presente, nello stesso ruolo, anche nell'edizione di De Lullo e Valli) solo in parte appaiono sicuri nell'ambiguo trucco di teatro, nel teatro ideato da Sbragia. I costumi, anche questi un po' irreali, in fondo, pure se capaci di una buona fedeltà storica, sono dello stesso Vittorio Rossi.

Nicola Fano

PROGRAMMI TV

☐ TV 1

10.00 IL CAIRO: Telecronaca diretta dei funerali di Sadat
12.30 EDIZIONE SPECIALE DI CHECK-UP
13.30 TELEGIORNALE
14.00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD (10ª puntata)
14.30 SABATO SPORT
16.30 MIO FRATELLO POLIZIOTTO (10° episodio)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 UN TESORO NASCOSTO - Storie di handicappati
18.25 SPECIALE PARLAMENTO
18.50 M.A.S.H. - «La pistola - Il soldato del mese», con Alan Alda, Mike Farrel, Harry Morgan.
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 FANTASTICO 2 - Con Walter Chiari, Oriella Dorella, Heather Parisi, Romina Power, Memo Remigi, Gigi Sabani. Presenta Claudio Cecchetto
22.00 FOTO DI GRUPPO - La visita
22.55 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.10 TELEGIORNALE

☐ TV 2

10.00 RIGOLETTO - Musica di Giuseppe Verdi. Direttore Francesco Molinari Pradelli. Orchestra e Coro dell'Opera di Stato di Dresda
11.55 HAROLD LLOYD SHOW
12.20 L'ISPETTORE MASKA - Cartone animato
12.30 TG 2 - ODEON REPLAY
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 SPECIALE MIXER - La bomba agroalimentare
14.30 INDIANS - Regia di Richard T. Heffron, con John Whitmore, Sam Elliot, Ned Romero
16.15 IL BARATTOLO
17.45 TG2 - FLASH
17.50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.05 TG 2 - DRIBBLING
18.50 RADICI - «Le nuove generazioni», con Debbie Allen, Diahann Carroll, Damon Evans, Andy Griffith (24ª puntata)
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 UNA STORIA DEL WEST - «(I Crisholm)», con Robert Preston, Rosemary Harris, Ben Murphy (6ª puntata)
21.35 LA MIA LEGGE - Regia di Jean Chapot, con Alain Delon, Simone Signoret, Paul Crauchet
23.15 TG2 - STANOTTE

☐ TV 3

17.15 INVITO - ATLANTIDE - Regia di Georg W. Pabst, con Brigitte Helm, Pierre Blanchar, Jean Angelo
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19.00 TG 3
19.35 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere
20.05 VIDEO MIO... CHE PASSIONE! - «Il volto della notizia» (8. puntata)
20.40 INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA (1. parte)
21.40 LA PAROLA E L'IMMAGINE - Quaderni
22.10 TG 3 - Intervallo con: GIANNI E PINOTTO
22.45 SPECIALE KIM AND THE CADILLACS

PROGRAMMI RADIO

☐ RADIO 1

ONDA VERDE — Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03. GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6.03 Almanacco del GR1, 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale, 7.15 Qui parla il sud, 7.30 Edicola del GR1, 9 Weekend, 10.15 Giro di valzer, 10.45 O. Vanoni: incontri musicali del mio tipo, 11.30 Black-out, 12.20 Cinecittà, 13.20 GR1 Sport-mondo-motori, 13.30 Musica Maker, 14.03 Concerto per umorista e orchestra, 15.03 Radiotaxi, 16.25 Noi come voi, 17.03 Autoradio, 17.30 Globetrotter, 18.30 Obiettivo Europa; 19.30 radiouno jazz, 8.20 Black-out, 20.40 Intervallo musicale, 21.03 S come salute, 21.30 Rock, rock evoché, 22 Ribalta aperta, 22.28 Questo grande piccolo mondo, 23.03 La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6-6.06, 6.35-7.05, 7.55-8.45 Tutti quegli anni fa, (al termine: sintesi dei progammi), 9.05 «Cronache di poveri amanti», di V. Pratolini, 9.32 In diretta dalla terra, 10 Speciale GR2, 11 Long playing hit, 12.10-14 Trasmissioni regionali, 12.45 L'aria che tira, 13.41 Sound-track, 15 La chitarra e i suoi parenti, 15.30 GR2 economia, 15.42 Hit parade, 16.37 Speciale GR2 agricoltura, 17.02 Nino Taranto presenta «Lezione di farsa», 17.32 Erano tutti miei figli, di A. Miller, 19.50 Protagonisti del jazz, 21 Festival di Vienna '81, 22.50 Città notte: Bolzano.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. 6 Quotidiana Radiotre, 6.55-10.45 Il concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 8.30 Folkoncerto, 10 Il mondo dell'economia, 11.48 Succede in Italia, 12 Antologia operistica, 13 Pomeriggio musicale, 15.18 Controsport, 17 Spaziotre, 20 «Pranzo alle otto», 21 Biennale musica '81, 21.55 «Dottor Semmelweis, Dottor Celine», 23 Il jazz.

LA BIRRA: BEVANDA CON UN BASSO CONTENUTO DI ALCOL

Uno degli aspetti più interessanti della birra, sotto il profilo biochimico nutrizionale, è rappresentato dal suo contenuto di alcol. La concentrazione di alcol etilico (etanolo), anche nelle birre cosidette forti, resta sempre contenuta nei limiti di una bevanda di moderato tenore alcolico.

Nelle birre italiane il contenuto medio di alcol si aggira sul 4%, per cui anche se si bevessero due litri di birra al giorno si resterebbe in un ambito moderato (Perquignot, 1961).

La birra, inoltre è praticamente esente da alcol metilico, tossico per l'organismo umano, e da alcoli superiori alifatici, particolarmente abbondanti in certi distillati: in particolare gli alcoli alifatici tipo n-propilico, butilico e isobutilico che presentano una maggiore tossicità e una più spiccata azione narcotizzante rispetto all'etanolo.

Altra caratteristica della birra è di essere relativamente ricca di feniletanolo. Secondo dati recenti (Masserini e Zambotti, 1980) questa sostanza avrebbe una funzione ipocolesterolemizzante favorendo l'eliminazione del colesterolo sotto forma di sali biliari; cosa positiva, data l'importanza di mantenere il tasso di colesterolo entro limiti ben definiti, come misura preventiva per ridurre uno dei fattori di rischio per l'insorgenza dell'arteriosclerosi.

Per quanto riguarda più specificamente l'alcol etilico, sono ben note le sue proprietà energetiche (7,1 Kcal/g) e l'azione eupeptica (digestiva) a livello dell'apparato gastroenterico; va sottolineato che, grazie alla debole concentrazione alcolica della birra, l'azione eccitosecretoria non è dovuta ad una reattività di organo di tipo irritativo, al contrario delle soluzioni alcoliche concentrate, che agiscono a livello gastrico.

Un altro aspetto favorevole della birra consiste nel fatto che per quanto riguarda il fegato (dove l'alcol viene in gran parte metabolizzato), la bassa concentrazione alcolica impegna funzionalmente l'organo in modo modesto; ciò anche perchè la velocità di assorbimento dell'alcol stesso è variamente ridotta dalla contemporanea presenza delle altre sostanze (proteine, zuccheri).

Infine va ricordato che, secondo recenti ricerche, moderate dosi di alcol sembrano esplicare un'azione antiarteriosclerosi.

Dunque, possiamo concludere che il moderato tenore alcolico della birra non rappresenta "qualcosa in meno" rispetto a molte altre bevande alcoliche, ma piuttosto "qualcosa in più": specialmente riguardo al pericolo del colesterolo e al buon funzionamento del fegato.

Professor Bruno Berra
Straordinario di chimica biologica dell'Università di Milano.

Editori Riuniti

Renato Nicolai
L'AUTOAPOCALIPSE DI ROBERTO SEBASTIAN MATTA
Una provocazione di gusto surreale e liberante: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili.
«Libri d'arte». L. 12.000

Agnes Heller
TEORIA DEI SENTIMENTI
Traduzione di Vittoria Franco. La più celebre esponente della «teoria dei bisogni» prosegue la sua indagine nel mondo dei sentimenti
L. 10.000

Maksim Gorkij
LA MADRE
Prefazione di Gian Carlo Pajetta, a cura di Luciana Montagnani, traduzione di Leonardo Laghezzà.
Un grande romanzo che contribuì alla formazione di una leva di rivoluzionari e antifascisti europei.
«Universale letteratura». L. 6.000.

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA'» SUL MARE

UNITÀ VACANZE
20162 MILANO - V.le Fulvio Testi, 75 Telefoni 64 23 557 - 64 38 140
00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49 50 141 - 49 51 251

Ferrari
GRU IDRAULICHE PER AUTOCARRI
BORRETTO (R.E.) Tel. 0522/686162-686429
Telex FGR-GRU 531237 I
è presente alSAIE e SAMOTER '81 con una novità assoluta

Concessionari
AMADORI - PESARO, Tel. 21288
BELLOTTO - SAN FIOR (TREVISO), Tel. 78145/6
CHIUSANO - ASTI, Tel. 272278
DI DONATO - FOSSACESIA MARINA (CHIETI), Tel. 60549
DMS - FAENZA (RAVENNA), Tel. 620896
FERRARI SUD - BITONTO (BARI), Tel. 617997
FRANCHI - LINATE (MILANO), Tel. 9374069
GALLUCCI - COSENZA, Tel. 24977
MATTONI - ROMA, Tel. 430124
NUOVA SARMO - CAGLIARI, Tel. 290068/9
SEIPA - PORTO D'ASCOLI (ASCOLI PICENO), Tel. 650727
SOLMAT - SANT'ILARIO D'ENZA (REGGIO EMILIA), Tel. 679284
TESTI - GENOVA SAMPIERDARENA, Tel. 419673
TESTI - AREZZO - CASTIGLION FIORENTINO, Tel. 615233

SAIE Bologna - Aerea scoperta T — SAMOTER Verona - Area scoperta 5S

11

notizie GONDRAND

Dovete spedire nella Repubblica Democratica Tedesca? con Gondrand, naturalmente.

Il 1 gennaio 1981 è entrato in vigore l'accordo di collaborazione tra la GONDRAND S.N.T. S.p.A. e la VEB DEUTRANS di Berlino, spedizioniere di Stato della Repubblica Democratica Tedesca; esso consente di caricare in Italia su automezzi tedeschi merci per tutte le località della R.D.T., con qualsiasi modalità di resa, senza trasbordi.

Compito precipuo della GONDRAND S.N.T. S.p.A. è quello di coordinare e gestire la movimentazione degli automezzi VEB DEUTRANS in Italia, assicurando il tempestivo sdoganamento delle merci, lo scarico ed il ricarico degli automezzi.

La GONDRAND S.N.T. S.p.A. cura altresì ogni altro tipo di spedizione per la R.D.T., sia per ferrovia che via aerea.

Per informazioni rivolgetevi a: GONDRAND S.N.T. S.p.A., Direzione Generale/area Est Europa - tel. (02) 864251 - int. 173 - telex 334659 - oppure alla succursale Gondrand più vicina.

GONDRAND S.N.T. s.p.a.
Sede Sociale e Direzione Generale
Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 02/874854 - telex 334659
Presente in 86 località italiane
227 posti di gruppo in Europa
Indirizzi sulle Pagine Gialle
ara voce spedizioni aeree marittime terrestri (L.J.)

canguro sport®
Vai sicuro, compra Canguro.
IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.